LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible]

GIOVEDI' 30 Maggio 1946 - Anno II - Numero 127
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

Anche la Francia in attesa del 2 giugno

La rinnovata battaglia elettorale - Impercettibili spostamenti nelle posizioni ideologiche dei partiti Rimane però fermo nel paese lo spirito antitotalitario

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 29 maggio.

Con vigore, ma senza turbare la sua vita normale, la Francia si è preparata ad eleggere la nuova Costituente, il 2 giugno.

Alla vigilia del 5 maggio — referendum sul primo progetto di costituzione — i muri, i marciapiedi, le strade erano segnati con gesso ma anche con vernici resistenti, di sì e di no. I sì — approvare il progetto tale e quale con un'Assemblea unica sovrana senza alcun equilibrio di poteri presidenziali nè chiara indipendenza del potere giudiziario — erano assai più numerosi dei no. Ma Parigi e la Francia risposero a maggioranza: No.

Seconda prova

Perciò elettori ed elettrici sono chiamati a nominare i deputati alla seconda costituente. In questo caso la propaganda elettorale non potrebbe riassumersi in due monosillabi; i partiti avevano da contendere con programmi generali e specifici e da farsi valere con la scelta di candidati presunti più simpatici nei diversi dipartimenti. Si vota a liste chiuse di partito senza preferenze con la proporzionale, ma in un clima dove l'uomo continua a contare come uomo, chè il sistema di elezione non può essere, come vorrebbe il partito comunista, rigorosamente meccanico. Alcuni deputati, il cui atteggiamento alla prima Costituente era stato mal giudicato, non sono stati ripresentati. I candidati che si presentano nei tre settori in cui è divisa Parigi sono in tutto per trenta seggi 229, dei quali 41 donne.

La campagna elettorale concentrata in un mese è cominciata con la deantura interna dei partiti e fra i partiti affini, è continuata contemporaneamente con dichiarazioni e polemiche nei giornali abbastanza cortesi nelle forme, spesso crudeli nella sostanza. Poi si sono infittite le riunioni, i comizi; pubblici ma non all'aperto.

A Parigi il M. R. P. ne ha tenuti in una settimana centocinquanta; il partito comunista non meno; tutti hanno parlato, moltissimi hanno ascoltato, applaudito, rimbeccato, ma senza passare a vie di fatto. Solo un candidato del M. R. P. vi ha rimesso la vita, ucciso durante un comizio da un comunista, figlio del sindaco comunista: ma il fatto è accaduto sotto i tropici nell'isola della Riunione. Il francese di Francia, anche se agitato dalle passioni partigiane, ha troppo l'abitudine della vita democratica per non attenersi nelle competizioni elettorali alle regole del gioco.

Regolare si presenta la lotta anche in certi dipartimenti del mezzogiorno, ai quali la malignità dei settentrionali attribuisce questo detto: «La democrazia che piace al nord è il suffragio universale temperato dal broglio elettorale». Non ci sono inganni in questa nuova consultazione del popolo francese: ogni cittadino e cittadina sa leggere quello che gli conviene sotto le parole dei proclami: e la enorme massa degli elettori non è fatta solo di militanti disciplinati di un partito.

Irrigidimenti e concessioni

I tre grandi partiti di massa che già erano al potere hanno in un certo momento minacciato di rompere la collaborazione quando uno dei capi del partito socialista, Daniel Mayer, ha affermato molto duramente che il partito comunista non è, perchè non può esserlo, democratico. Ma subito dopo egli si è rivolto contro il M. R. P., democratico sì, ma sospetto di essere un partito confessionale. Allora è venuto fuori il presidente in persona, Gouin, indicando il programma di concessioni reciproche colle quali si potrebbe arrivare presto a una costituzione tale da soddisfare un po' tutti; una seconda camera, ma che non assomigli a quello che fu il senato, maggiori poteri al presidente e indipendenza del potere giudiziario dagli altri.

Rimane la divergenza sull'insegnamento, che per i socialisti deve essere laico, mentre i popolari continuano a battere sulla libertà di insegnamento. Sulla base del laicismo il partito socialista, il quale chiede per se la direzione del futuro governo, si incontra con il raggruppamento delle sinistre repubblicane cioè il tradizionale partito radico-socialista di Herriot che riprende vigore e conta di avere più peso nella seconda che nella prima costituente. Così dopo un governo tripartito se ne profila uno quadripartito.

Restano nella posizione dichiarata, anzi la accentuano, accusando le sinistre governative di non essere fatte nulla di buono, i gruppi che si riassumono nel partito repubblicano della libertà, cioè le tendenze di conservazione liberale, in linguaggio corrente reazionarie. Non è impossibile che questa minoranza guadagni qualche seggio di più nella costituente, ma la gara è fra i partiti di maggioranza.

Pronostici

Le previsioni sono di una prevalenza del partito socialista seguito a poca distanza dal MRP e dal partito comunista. Quest'ultimo è il solo che verrebbe non ricusare affatto la costituzione respinta dal referendum popolare e parla di grandezza il 2 giugno la rivincita dello scacco del 5 maggio. Il partito comunista in quest'ultima fase è quello che visibilmente conduce la propaganda più intensa; affissi murali, distribuzione di volantini e di giornali gratuiti, ecc. La conduce abilmente; nei quartieri del centro parla con cauta moderazione, diversamente alla periferia.

A rigor di legge la pubblicità elettorale in Francia dovrebbe limitarsi ai tabelloni di legno che le autorità mettono equamente a disposizione di ogni lista regolarmente presentata. I tabelloni sono appoggiati sui muri nei luoghi designati, spesso all'uscita delle stazioni della metropolitana. L'elettore, meditandoli uno dopo l'altro, può farsi un panorama della situazione elettorale. Così scopre che oltre al grande partito comunista ufficiale di osservanza staliniana ce n'è un altro che in Russia, se potesse esistere, sarebbe di opposizione trotzkista. Scopre perfino l'esistenza di un gruppo di socialisti monarchici il quale però invita i suoi possibili aderenti a votare non per lui, ma per qualche lista di destra che abbia probabilità di successo. In tutta questa campagna c'è la preoccupazione di non disperdere i voti.

Tutti o quasi tutti pensano che la costituzione della quarta repubblica deve essere più popolare di quella della terza, senza che perciò contenga l'avvio a una rivoluzione dittatoriale. Non solo il partito socialista, ma anche quello popolare è sempre disposto ad avere la collaborazione di un partito comunista che, qualunque sia la sua strategia ultima, nella tattica continua ad affermare la propria democrazia; ma i due partiti si fanno forti del referendum del 5 maggio che ha detto di no perchè nella prima costituzione ha subodorato l'intenzione totalitaria.

Lo spirito della libertà

Accanto alle nuove esigenze sociali, che non possono non limitare alcune libertà assolute e l'assoluta proprietà, in tutti gli strati della popolazione francese appaiono vivi gli spiriti della libertà individuale. E' questo un bene che hanno conosciuto e che tornano a desiderare: non intendono che la nuova Costituzione un po' per volta glielo possa annullare. I metodi dell'occasione possono essere presi anche su masse intelligenti e ragionanti, ma l'eccesso della propaganda nel francese, che si sente uomo libero, può produrre l'effetto contrario.

Così, a tre giorni dalla votazione, si può girare per Parigi senza essere disturbati dalla petulanza elettorale. Nelle sue strade già così variegate, colorate di richiami e di colori di ogni specie è difficile sovrapporre un richiamo politico che faccia sparire tutti gli altri. La sopraffazione elettorale non è visibile. Può darsi che nella notte prima dello scrutinio i muri si coprano di appelli e di insolenze a vernice e che le squadre di ripulitori non riescano a impedirlo. Intanto si cammina benissimo senza dover per forza contemplare i ritratti dei capi partiti figurati ed elogiati dai manifesti. Non c'è nessuno di quei ritratti mostruosamente grandi di cui debbono bearsi le folle totalitarie. Tutti democraticamente di piccolo formato.

Sono di piccolo formato anche le fotografie del generale De Gaulle, che si vedono in qualche vetrina. C'erano prima della campagna elettorale e vi resteranno dopo come ricordo di famiglia. Lo scrupolo con cui il generale della liberazione francese si tiene lontano da qualunque partito è assoluto e assoluto è il rispetto con cui ne parlano il meno possibile i capi di partito che sono in azione per conquistare il potere. Domani si voterà prima di tutto per correggere la Costituzione, ma anche per vedere quali dei tre grandi partiti distanzierà gli altri due. Quello socialista oggi può mettere al suo attivo elettorale un successo che non è di partito, ma è nazionale: i 180 miliardi di franchi che Léon Blum ha ottenuto ieri dagli Stati Uniti: il debito di guerra della Francia è stato annullato.

Se con una ragionevole costituzione la Francia avrà anche un ristabilimento della moneta l'occitazione politica, l'inquietudine generale del senso del provvisorio potranno giocorsi e tutto il Paese rimettersi in cammino, fiducioso nei suoi ordinamenti nuovi, ma anche nelle forze che vengono da tutto il passato.

Giulio Caprin

Come già comunicato dall'Associazione Editori Giornali Alta Italia, a cominciare dal 1° Giugno il prezzo di vendita dei giornali viene portato a L. 5. Tale prezzo rimarrà invariato tanto per giornali a 2 quanto per giornali a 4 pagine.

E' stato convenuto che i giornali usciranno a 4 pagine Sabato 1° e Domenica 2 giugno ed in seguito nei giorni sotto indicati: i giornali del mattino nei giorni di martedì, giovedì e domenica di ogni settimana; quelli del pomeriggio nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.

La variazione di prezzo è originata sia dai forti aumenti nel costo del giornale per salari e carovita, sia dalla necessità di dare al pubblico il più frequentemente possibile un giornale completo com'è quello a 4 pagine. Si è mantenuto lo stesso prezzo per i numeri a 2 pagine per compensare le Amministrazioni del maggior onere cui esse vanno incontro per i giornali a 4 pagine il cui costo è superiore al prezzo di vendita.

VENEZUELA: un Paese che vuole pochi immigrati

Facili illusioni e dura realtà: solo cento passaporti al mese - Una cooperativa torinese di espatrio soppressa per legge

Roma, 29 maggio.

E' pervenuta comunicazione ai competenti organi governativi che si è prodotta a Torino una certa effervescenza, che ha invaso i più svariati ceti, determinata da una inconsulta propaganda per una immediata immigrazione di lavoratori italiani nel Venezuela.

Si considera tale effervescenza inconsulta, non perchè il Venezuela non sia Paese amico dell'Italia ed economicamente impossibilitato ad assorbire immigrati europei, ma perchè nella fase di sviluppo in cui la repubblica sudamericana si trova e nelle attuali difficoltà di trasporto non può indiscriminatamente fornire un lavoro soddisfacente a chiunque vi giunga.

Il numero degli Italiani che sono riusciti a trovare imbarco per il Venezuela nei due mesi scorsi è di settanta in tutto. Le domande di espatrio nel Venezuela pervenute fin qui agli organi competenti, soprattutto da Torino e dal Piemonte, è di oltre cinquemila. E' ovvio che una persona di buon senso, che sappia di poter partire soltanto tra un anno o due, non deve essere illusa, perchè ciò significherebbe aggravare il suo stato di disagio.

Per un accordo non formale tra il Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale degli Italiani all'Estero, che tratta i problemi dell'immigrazione) e la Legazione del Venezuela a Roma, si è stabilito di concedere soltanto cento passaporti al mese per il Venezuela e di rilasciarli soltanto a chi dimostri di potersi convenientemente sistemare in quel Paese sia se ciò risulti da un atto di chiamata o da un contratto di lavoro che da altri elementi di carattere professionale.

Da circa un mese ha ripreso a funzionare nella capitale venezuelana (Caracas) la Legazione Italiana. Il nostro Ministro, Ferrante, il quale si interessa attivamente dei problemi relativi all'immigrazione degli italiani nel Venezuela, ha segnalato a Roma la inopportunità di inviare colà agricoltori, salvo che si appoggino ad aziende esistenti o costituende le quali diano, però, garanzia, sia per il clima della zona in cui le aziende si trovano, sia per le condizioni di lavoro e le possibilità economiche.

Si sa, ad esempio, che il Ministro Ferrante ha dato parere sfavorevole a due progetti di colonizzazione che prevedevano l'impiego di lavoratori italiani, dei quali si parlava da tempo; ha preso, invece, in considerazione certe altre proposte che sono state fatte alla Legazione a Caracas. Ci è stato confermato che il Governo venezuelano, rendendosi ben conto dell'importanza di fondare su base tecnica le iniziative che vanno sorgendo nel Paese in campo agricolo, ed alle quali dà tanto valore, sta considerando la opportunità di assumere in Italia alcuni tecnici agrari.

I dati surriferiti consigliano agli aspiranti emigranti nel Venezuela di non lasciarsi influenzare da isterici impulsi o da interessate iniziative. Queste iniziative, come ci è stato precisato da fonte ufficiale non possono influire menomamente sull'accoglimento o meno delle domande di espatrio regolare e tanto meno sul successo dell'attività all'estero degli aspiranti emigranti.

Da fonte ufficiale apprendiamo, infine, che l'istituzione di una cooperativa di espatrio recentemente avvenuta a Torino con il dichiarato scopo non già di assumere lavori all'estero, ma semplicemente di favorire l'espatrio di lavoratori italiani, è stata soppressa ai sensi di legge nell'interesse della tutela del lavoro italiano.

MUSSOLINI sotto processo

Un inglese di molto spirito, cosa comune tra gli inglesi, ha pensato di sostituirsi alla Storia e celebrare, in un'aula qualunque di una Corte di Giustizia d'Inghilterra, secondo il rito e il codice britannico, il processo di Mussolini. Un processo, Mussolini avrebbe certamente dovuto subire a breve o lunga scadenza; non è male quindi che lo si sia già fatto per iscritto e per di più in un senso del tutto obiettivo, da parte dell'autore di questo libro (Cassius - Un inglese difende Mussolini - Casa Edizioni Rinnita, Milano). Però vorremmo osservare come il giudizio più sicuro sul duce sia stato emesso, dopo una lenta e minuta consultazione, dallo stesso popolo italiano preventivamente alla sua morte e alla catastrofe di Piazza Loreto. In sostanza il 25 luglio fu la sentenza emessa a carico di Mussolini da tutto il popolo, cioè a dire di quella Italia «fascista» in nome e per conto della quale Mussolini agiva investito da un consenso di cui le adunate di Piazza Venezia non rappresentavano che la illusione organizzata, come la presenza vivente e parlante di un attore defunto, in una pellicola di cinematografo.

Il 25 luglio fu il giorno, per non ripetere cose già note, in cui costituzionalmente e storicamente il fascismo cessò di vivere. La repubblichetta di Salò non fu più fascista di quanto non fosse legale.

Mussolini in tutto questo è un estraneo. La sua azione durante la repubblica, per quanto ne sappiamo dai memorialisti, fu debole e incerta, ormai bilanciata sul filo teso della delusione e della sconfitta.

Il suo cuore era a Roma, in Piazza Venezia: la sua morte, ancora oscura e degna di illuminata indagine, ci appare come un episodio postumo a lui stesso. In altri termini egli morì nel giardino di Villa Ada a Roma al momento di porre piede sul predellino della nota autoambulanza.

I «cento giorni» di Campo Imperatore appartengono già alla storia della occupazione tedesca dell'Italia. Egli è uscito dalla vita e non vi rientrerà mai più.

Cosa si può dire contro quest'uomo, cosa si può dire a favore di questo uomo? Ecco lo spirito del libro di Michael Foot, redattore capo dell'Evening Standard, autore sotto il nome di Cassius della finzione processuale più letta e commentata di questi ultimi tempi. La decisione del 25 luglio venne presa sotto l'imperio della sconfitta avanzante. Ma una sentenza è sempre il risultato di un giudizio imparziale? Michael Foot sembra chiedersi questo. E' un inglese a porsi il quesito. E' un inglese a istruire il processo. Un inglese è ancora oggi, l'uomo europeo meno soggetto a passioni particolari. Ma, badiamo, questo Mussolini ha condotto una guerra aspra e accanita, specialmente in cielo e in mare, contro gli inglesi e in quei domini, come il cielo e il mare, di cui i britanni (angli — secondo Sant'Ambrogio e pesci secondo Tacito) — sono più gelosi.

Tuttavia il processo si svolge secondo la più rigida procedura. I capi di accusa sono: l'uscita dalla Lega, la impresa di Abissinia, la guerra di Spagna, l'invasione dell'Albania. Le malefatte interne appaiono quasi trascurabili al Procuratore Generale. Ma l'assassinio di Giacomo Matteotti è citato tra le altre imputazioni. Qual'è la tesi difensiva?

L'autore del libro ha supposto, con evidente spirito di parzialità un avvocato difensore assai più abile del rappresentante dell'accusa. Se n'è reso conto forse, in fin di libro quando chiama a rinforzare la accusa un rappresentante di ciascun popolo danneggiato dal dinamismo mussoliniano. Si presentano così alla sbarra un abissino, uno spagnolo ed un italiano.

In sostanza, dice l'avvocato di Mussolini, quest'uomo ha esercitato il potere col consenso delle più grandi nazioni del mondo. Per limitarsi alla sola Inghilterra Mussolini si sentì sorretto dalla solidarietà di uomini come Austen Chamberlain, Lord Rothermere, Neville Chamberlain, Lord Simon, Sir Samuel Hoare, Lord Halifax, Lord Amery, Sir Hore Belisha, ecc. (Lasciamo da parte le contraddizioni churchilliane). Questi inglesi in nome del conformismo empirico che fondò e tiene in piedi l'Impero trovarono il modo e le parole per convincere Mussolini della legittimità del suo potere e della sua personale grandezza.

Lord Rothermere, nel colmo della campagna sanzionista per l'impresa d'Abissinia non profetò la vittoria dell'Italia su «quella specie di casa»? Non fu il coperto aiuto britannico e americano a permettere quella impresa coloniale rifornendoci dei mezzi meccanici, specialmente autoveicoli Ford che in numero di 4000 condussero Badoglio sull'acrocoro etiopico fino ad Addis Abeba?

Ad un certo punto della sua «deposizione» Lord Rothermere dichiara (e le dichiarazioni principali sono, in questo libro, tratte da documenti autentici) che «Mussolini si consegnava alla Storia in proporzioni certo maggiori di quelle di Napoleone». Il cattolico Lord Halifax trovò opportuno di far capire a Mussolini, durante la guerra di Spagna, il punto di vista inglese secondo il quale gli interessi della cristianità esigevano un intervento contro i «rossi» del governo repubblicano. La esposizione documentaria di tali testimonianze risulta assai più sorprendente ed efficace che la stessa personale apologia di Mussolini. In sostanza Mussolini si difende attaccando: cosa gli si vuol rimproverare se egli ha interpretato realisticamente la storia? Drake veleggiò attraverso i mari come un pirata, Cecil Rhodes viaggiò con una bottiglia di wisky in mano, una Bibbia nell'altra e una buona scorta di polvere da sparo alle spalle. L'Inghilterra detiene l'India e mezza Africa non soltanto pel bene degli indiani e degli africani. «Il Giacobbe inglese con tutti i suoi sotterfugi e inganni aiuta l'Esaù inglese con il suo forte braccio destro per sottomettere il genere umano». Se si applica alla storia italiana questo modo realistico di determinare le cause bisognerà dire che l'Unità d'Italia nacque tra le battaglie delle grandi potenze; Napoleone aveva pesato il pro e il contro quando calò nella pianura padana e Lord Palmerston, non solo sentimentalmente si interessava di una Italia unitaria che sorgesse contro la Francia e iniziasse l'opera di disgregazione dell'Impero asburgico. «Furono le grandi potenze che unirono l'Italia, fu l'abilità di Cavour che seppe sfruttare questi loro interessi». Si capisce che le ragioni attribuite dall'A. a Mussolini (sono ragioni, si tenga sempre presente, di uno spirito inglese) servano pure a dimostrare la legittimità dei metodi Mussoliniani di violenza. In un'epoca dominata dalla forza, osserva l'A., Mussolini impiegò la forza e si trovò dalla parte dei vinti. Il che gli permette di proclamare: «Ogni impresa che non riesce è un errore». Non si può sottoscrivere a questo aforisma senza entrare nel sentiero cosparso di sangue che l'Europa ha percorso fin adesso e che percorrerà sino a quando i cardini morali del mondo saranno quelli che sono. Colpevole, Mussolini pagò, ma — sembra concludere questo libro strano e sarcastico — colpevole soltanto in parte poichè sullo stesso banco, con lui, siedono in attesa di giudizio, tutti i capi politici che hanno scelto la forza per decidere delle controversie tra gli uomini.

Giovanni Artieri

L'«S. 79» atterrato in un campo jugoslavo?

Due versioni - L'equipaggio sarebbe composto di ufficiali italiani comunisti

Roma, 29 maggio.

L'A.N.S.A. riferisce da Gorizia:

«Si apprende da Audapcina che sarebbe atterrato nel campo di fortuna di quel paese un aereo italiano del tipo «S. 79». Si fa l'ipotesi che possa trattarsi dell'aereo fuggito giorni fa da Milano in circostanze misteriose».

D'altra parte nella mattinata *Il Giornale della Sera* aveva ricevuto da Atene che un capitano pilota di un apparecchio militare delle Nazioni Unite atterrato stamane all'aeroporto di Tatoi, proveniente dall'Europa nord-orientale, avrebbe fatto sensazionali dichiarazioni sul furto del trimotore a Milano.

Durante la tappa in un aeroporto dell'Europa danubiana il pilota ha appreso che il velivolo italiano è atterrato il 27 corrente, alle ore 8,45, nel campo jugoslavo di Aidussina. (Da tener presente che il furto è avvenuto alle 7 del mattino). Il personale jugoslavo dell'aeroporto non preavvertito e sorpreso per l'improvviso arrivo ha trattenuto in arresto l'equipaggio italiano avvertendo contemporaneamente il Ministero dell'aviazione di Belgrado, che provvedeva a inviare sul posto nella stessa giornata di lunedì scorso un generale e un commissario politico i quali provvedevano a interrogare i piloti italiani.

Questi hanno dichiarato di essere comunisti italiani, già ufficiali della nostra aeronautica, in servizio presso reparti del Goriziano. Uno dei piloti ha dichiarato di avere prestato per molto tempo servizio all'aeroporto di Merna. L'altro pilota, a conferma delle sue dichiarazioni, ha citato testimonianze di vari dirigenti jugoslavi commisti delle bande partigiane che hanno operato in Slovenia, da lui conosciuti durante la permanenza dei reparti della brigata «Garibaldi».

I membri dell'equipaggio hanno anche annunziato il prossimo arrivo in Jugoslavia di altri piloti italiani di provata fede comunista.

La cooperazione dei partiti allo svolgimento delle elezioni

Centoquarantamila militari distaccati presso tutte le sezioni - La riunione di ieri al Viminale

Roma, 29 maggio.

Siamo ormai entrati nella fase conclusiva della lotta elettorale. La fiera dei manifesti, dei discorsi è al suo termine. Fra tre giorni, da 23 a 24 milioni di italiani, secondo le previsioni del Ministero dell'Interno, affluiranno alle urne installate in circa 36 mila sezioni.

Frattanto al pianterreno del palazzo della chimica, sul colle del Viminale, nel quale sono gli uffici del Ministero della Costituente, il servizio elettorale del Ministero dell'Interno ha già predisposto il servizio per la ricezione dalle varie provincie dei risultati della votazione: è un immenso salone dotato di macchine calcolatrici e di telescriventi, nel quale 60 impiegati a turno riceveranno e registreranno le comunicazioni dei Prefetti. Questi comunicheranno ogni quattro ore, con tutti i mezzi possibili (dal telefono alla radio) al centralino del Ministero degli Interni i risultati parziali che, per telescrivente, saranno poi trasmessi all'indicato servizio. Sicchè, dopo le opportune registrazioni, saranno immediatamente comunicati agli organi governativi ed alla stampa.

Tutte le forze preposte al mantenimento dell'ordine sono già state mobilitate per la imminente consultazione popolare. Risulta che il Ministero della Guerra ha distaccato a questo scopo ben 25 mila uomini. Il solo servizio di vigilanza alle sezioni elettorali (due turni di due uomini ciascuno) richiederà oltre 140 mila uomini. E' per ciò che, secondo quanto era stato annunciato il Ministro degli Interni si è preoccupato di assicurarsi la cooperazione delle maggiori correnti politiche nazionali.

Nel tardo pomeriggio ha perciò convocato al Viminale i rappresentanti degli undici partiti che hanno presentato liste al collegio unico nazionale, invitandoli a collaborare nei giorni della votazione ed in quelli immediatamente successivi.

Sentiti i presenti si è convenuto che presso il Ministero dell'Interno nei giorni delle elezioni e dello scrutinio siedano in permanenza i rappresentanti dei suddetti partiti: lo stesso avverrà possibilmente presso le singole Prefetture. Detti rappresentanti, senza menomare od ostacolare l'azione, l'autorità e le facoltà del Ministero, dei Prefetti e di tutte le autorità responsabili, collaboreranno con loro per la soluzione degli eventuali contrasti ed incidenti che potessero sorgere sia al centro che alla periferia durante e dopo le elezioni.

In conformità a dichiarazioni già fatte ora è qualche settimana a Londra ed a Washington, il presidente della Commissione alleata, ammiraglio Ellery Stone, ha in questi giorni confermato ufficialmente al Presidente del Consiglio on. A. De Gasperi, che i Governi alleati considerano, in vista della imminenza delle elezioni, decaduto l'impegno assunto dai vari Governi italiani che si sono susseguiti dall' armistizio relativo alla tregua istituzionale».

L'EUROPA DIVISA

A Mosca si sta concretando la creazione d'un blocco slavo?

La visita di Tito a Stalin dopo quella dei capi degli altri stati orientali - Dichiarazioni di un portavoce di Bevin - Note di protesta a Belgrado e a Tirana

(Nostro servizio)

Londra, 29 maggio.

E' veramente il caso di dire che l'articolo del *Daily Herald* dal titolo «Pace o guerra?» è stato appreso stamane nei circoli politici londinesi come il classico fulmine a ciel sereno. Del resto come abbiamo già riferito nel precedente commento dello stesso giornale alle dichiarazioni di Molotof, pur riscontrandosi una certa amarezza, nulla lasciava prevedere che a 24 ore di distanza sarebbe seguito un severissimo monito a Molotof nel quale si afferma che, se la Russia sovietica non muta il suo atteggiamento, l'Inghilterra, per quanto desiderosa di mantenere la pace, potrebbe perdere la pazienza replicando con tutta l'energia di cui è capace.

E' traboccato il vaso

Nei circoli responsabili non si fa mistero che l'articolo del *Daily Herald* rappresenta un serio avvertimento del Foreign Office al Kremlino. D'altra parte conviene non dimenticare che il *Daily Herald*, se non proprio l'organo ufficiale, in ogni caso è il portavoce ufficioso di Bevin. Per mostrare quanto si fosse lontani dal prevedere la risposta a Molotof che si stava preparando nel retroscena della politica inglese sarà sufficiente dire che alcuni circoli londinesi, tracendo così su falsa strada diversi corrispondenti di giornali da Londra, andavano ieri arzigogolando che in fine dei conti in Inghilterra si era grati al commissario del popolo per gli esteri russo per la franchezza con cui aveva formulato le sue proteste e rampogne verso gli alleati occidentali.

Vi è piuttosto da chiedersi che cosa può avere fatto traboccare il vaso se, come già si è detto, lo stesso *Daily Herald* nel precedente articolo aveva usato un linguaggio molto più cauto.

Una risposta può essere ricercata nella dichiarazione di un portavoce del Foreign Office che oggi ha affermato che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno inviato una formale protesta al governo jugoslavo contro quello che viene descritto come ostruzionismo verso il governo militare alleato di Trieste e della Venezia Giulia e contro l'atteggiamento del governo di Tito nei confronti delle nazioni occidentali.

Il testo delle note che sono state inviate il 20 maggio, ed alle quali il governo di Belgrado non ha ancora replicato, non è stato reso di pubblico dominio. Il portavoce ha precisato però che il governo britannico ha affermato come la Jugoslavia tenda ad isolarsi completamente dall'occidente, e che questo punto è uno dei più importanti che sono stati trattati nella nota in questione.

La nota comprende pure delle proteste circa le dimostrazioni organizzate dagli jugoslavi nella Venezia Giulia durante la visita della Commissione interalleata ed accusa il governo jugoslavo di avere svolto opera di incitamento alla non collaborazione ed all'ostruzionismo verso le autorità alleate nella zona soggetta al governo militare.

Altro argomento oggetto della nota sono le difficoltà che, tanto l'ambasciata quanto i consolati britannici devono abitualmente superare per poter comunicare con l'estero ed il rifiuto opposto dalla Jugoslavia alla concessione di permessi di entrata a quei cittadini britannici che desideravano visitare le loro proprietà in quel paese.

Il portavoce del Foreign Office ha pure annunciato che il governo britannico ha inviato una nota all'Albania, nella quale Londra si dichiara non soddisfatta delle spiegazioni fornite da Tirana circa i colpi d'artiglieria sparati recentemente da batterie contro degli incrociatori britannici nel canale di Corfù.

Sotto la guida di Mosca

E' notorio anche che gli osservatori diplomatici seguono da qualche tempo con grande attenzione l'attività che si sta svolgendo nella capitale sovietica dove, nel giro di pochi mesi, si sono recati in visita i Primi Ministri bulgaro, ungherese, finnico e polacco. Attualmente è ospite del Cremlino il Maresciallo Tito e si crede prossimo l'arrivo del Presidente del Consiglio cecoslovacco e forse anche di quello austriaco.

E' evidente che la costituzione del grande blocco slavo dell'Europa orientale e sud-orientale sta consolidandosi sotto la guida di Mosca anche attraverso i contatti fra i dirigenti delle varie nazioni interessate. La spola continua a scorrere fra Mosca, Varsavia, Praga e Belgrado, mentre anche i fili che partono da Sofia e da Budapest, come da Bucarest e da Helsinki fanno chiaramente capo a Mosca e rientrano nella trama generale.

Che cosa stia facendo il Maresciallo Tito a Mosca è difficile da dire ma facile da immaginare. Nella capitale sovietica il riserbo è assoluto, ma il fatto che Tito sia accompagnato dal Capo dello Stato Maggiore Generale, Popovic, fa pensare che la Russia offra alla Jugoslavia un'accordo analogo a quello concluso la settimana passata con la Polonia e riguardante la fornitura di materiale bellico e di equipaggiamento per l'esercito polacco.

La presenza del Primo Ministro sloveno, Boris Kidrich, mostra che anche la questione di Trieste deve essere oggetto di discussione al Cremlino.

Dal complesso di queste informazioni e dalle ipotesi largamente diramate e prospettate dalla stampa londinese appare chiaro come l'opinione pubblica inglese sia vivamente allarmata dallo svolgersi sempre più drammatico della politica internazionale.

G. V.

Ventotto aguzzini di Dachau sono stati impiccati

Fino all'ultimo il medico che sperimentava sugli internati si è proclamato innocente

Berlino, 29 maggio.

Fra ieri sera e stamani sono stati impiccati a Landsberg ventotto aguzzini del famigerato campo di concentramento istituito dai nazisti a Dachau. Come si ricorda fra i quaranta individui processati per i mostruosi delitti perpetrati in quel campo, trentasei erano stati condannati alla pena capitale e solamente per otto fra questi la condanna a morte era stata commutata nel carcere a vita.

Il comandante del campo Gottfried Weiss è salito sul patibolo stamane assieme ad altri 15 condannati e, ironia del destino, la forca era stata eretta nel cortile del carcere in vista della cella nella quale Hitler ha scritto il «Mein Kampf». Solo nella giornata odierna il Comando americano ha autorizzato la stampa a diffondere i particolari delle esecuzioni di ieri. L'episodio culminante è stato l'impiccagione del dottor Klaus Karl lo scienziato nazista che utilizzò gli internati di Dachau quali cavie umane per gli esperimenti sulla malaria. Mentre il carnefice ultimava i preparativi Schilling lo ha esortato a far presto e mentre veniva legato ai piedi il medico ha pronunciato le sue ultime parole: «E' una cosa indegna: sono innocente».

Gli scioperi americani

Il voto del Congresso

New York, 29 maggio.

La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha oggi sanzionato le misure atte a moderare gli scioperi di carattere industriale od altre attività corporative.

Il Ministro dell'Interno, Julius Krug, ha annunciato stasera che lo sciopero nelle miniere di carbone è stato composto. L'accordo è stato firmato da John Lewis, presidente dell'«United Mineworkers», il quale ha dichiarato che ordinerà la ripresa immediata del lavoro.

L'Unione Nazionale dei Marittimi, affiliata al C.I.O., che è una delle cinque grandi organizzazioni dei lavoratori del mare americani, ha annunciato oggi che i suoi iscritti sospenderanno il lavoro il 15 giugno prossimo se prima di tale data non saranno accolte le richieste d'aumento di salari presentate qualche tempo addietro.

L'agitazione interessa tutti i porti marittimi degli Stati Uniti.

Capo neofascista acciuffato a Roma

E' l'ex-col. della g.n.r. Nello Brogi - Altri due «nostalgici» arrestati nella stessa giornata

Roma, 29 maggio.

La squadra politica della Questura, venuta a conoscenza in questi giorni che alcuni individui organizzatori del movimento neo-fascista di Milano e Venezia erano venuti a Roma per cercare di allacciare le cellule fasciste che vi si erano costituite, è riuscita ad acciuffare alla stazione Termini, mentre era in procinto di partire per Firenze, l'ex colonnello della g.n.r. e già componente del Tribunale Speciale, Nello Brogi, che al momento dell'arresto esibiva falsi documenti al nome di Enzo Sabatino. Al Brogi che ha confessato, gli sono state sequestrate valigie contenenti documenti importanti dai quali risulta chiaramente che egli era uno dei capi dei comitati neo-fascisti dell'Alta Italia.

Proseguendo nelle ricerche, gli agenti hanno arrestato tale Dante Bordignon, di 46 anni, da Venezia, criminale di guerra, ricercato da circa un anno dalla polizia, il quale si trovava a Roma per le stesse ragioni vi si trovava il Brogi. Il Bordignon ha esibito una tessera postale intestata a certo Chiglà, ma alla fine è stato obbligato a svelarsi e dichiarare le proprie vere generalità, confessando anche la sua attività neo-fascista.

Infine è stato catturato un altro notissimo fascista romano, squadrista e componente le squadre d'azione operanti nella provincia. Sul nome di costui la polizia mantiene però il più stretto riserbo. Le indagini per accertare altre responsabilità che portino ad altri arresti continuano attivamente.

Interi arsenali d'armi nascosti a Fano, Modena e Como

Pesaro, 29 maggio.

In una perquisizione operata a Fano, nell'abitazione di tale Cesare Del Vecchio fu Dante, sono stati rinvenuti: una radio ricevente e trasmittente, 17 bombe a mano, numerose munizioni per armi portatili di fabbricazione italiana e inglese, gelatina, dinamite e tritolo, miccia e relativi innescchi, varie scatole di accenditori per mine, detonanti vari e molto altro materiale esplosivo, un microfono, armi bianche e di altro genere. E' stato, inoltre, rinvenuto un gagliardetto fascista. Il Del Vecchio è stato tradotto alle carceri di Pesaro e denunciato.

Modena, 29 maggio.

In una casa di via Canaletto, al n. 148, nascosti in soffitta, vennero trovati: 15 fucili e moschetti, 50 bombe a mano di diverso tipo, 40 caricatori per moschetto, 25 tubetti di gelatina, 40 capsule per bombe a mano francesi, 27 capsule per tubetti di gelatina, 5 sacchetti di polvere per cannone e 1300 pallottole per mitra. Sono stati operati quattro arresti.

Como, 29 maggio.

Ottanta quintali di armi sono stati rinvenuti a Gerola Alta nascosti in un rifugio. Sono stati trovati infatti 8 mortai, 12 fucili mitragliatori, 11 mitra e parabellum, casse di bombe a mano e casse di munizioni per 300 mila colpi, nonchè 3 radio trasmittenti ed altro materiale bellico. Si crede che questo non sia il solo rifugio di armi della zona, per cui si stanno facendo indagini.

Deposito di munizioni che salta in aria

Dieci operai morti - La terribile violenza dell'esplosione

Berna, 29 maggio.

La notte scorsa gravissime esplosioni si sono verificate nel forte di Dailly al di sopra di S. Maurizio nel Vallese a circa 1300 metri di altitudine. Poco prima della mezzanotte gli abitanti furono improvvisamente svegliati di soprassalto da laceranti detonazioni. Più tardi si poteva cominciare con l'accertare che due magazzini di munizioni erano saltati in aria. Le esplosioni hanno completamente polverizzato una caserma scavata nella roccia che poteva contenere circa 600 soldati. Temendo altre deflagrazioni nella notte stessa i villaggi situati nelle vicinanze venivano evacuati in fretta e furia. Dieci operai quasi tutti muratori adibiti al lavoro nell'interno della caserma, sono rimasti uccisi. Per contro non si hanno a lamentare morti fra i soldati. Fiammate gigantesche hanno arrossato continuamente il cielo. Esse erano scorte da oltre cento chilometri di distanza e anche da Losanna. Proiettili sono caduti nelle circostanti foreste provocando alcuni incendi. Per farsi un'idea della inaudita violenza dell'esplosione basterà dire che una porta d'acciaio di 4 tonnellate che proteggeva l'accesso del forte è stata proiettata a circa un chilometro di distanza; una pesante trave di ferro è stata lanciata ancora più lontano. Centinaia di alberi sono stati letteralmente sradicati a una distanza di 300 metri. Anche i danni materiali sono considerevoli.

Il saluto di Umberto II al popolo siciliano

Nel lasciare l'isola il Re ha trasmesso al popolo siciliano un messaggio di saluto a mezzo della stampa:

«Siciliani! tornando tra voi dopo tanto tempo e tante vicende avrei voluto soffermarmi a lungo per rivedere città e villaggi a me noti e cari per lunga consuetudine. Oggi non mi è dato ma desidero di inviare a tutti il mio caldo saluto e il mio fervido augurio»

SPORT

Juventus - Torino oggi allo Stadio

Il ritmo imposto dal calendario al campionato non concede respiro agli appassionati torinesi. Non è ancora clamata la eco del grande incontro di domenica fra Torino e Internazionale, che già si alza il velario su un'altra importante partita: Juventus-Torino.

Come ogni altro confronto fra squadre cittadine, anche quello odierno nasce sotto il carattere di accesa passione sportiva. La partita di oggi però, oltre al carattere della rivalità cittadina, riveste pure grande importanza per la classifica. Una vittoria del Torino staccherebbe i granata di sei lunghezze dai cugini bianconeri, mantenendo per lo meno intatto qualunque sia l'esito della gara di Milano, il distacco dei rivali dell'Internazionale. Una vittoria juventina invece metterebbe gli uomini di Borel in posizione utile per tentare la scalata alle prime posizioni.

Queste considerazioni, ed altre di ovvia natura, devono aver consigliato le direzioni tecniche di tenere gli atleti sotto allenamento: il Torino a Pinerolo con atletiche passeggiate e vita collegiale; la Juventus, in sede con corse, scatti e palleggi allo Stadio.

Non si conoscono ancora esattamente le formazioni delle squadre, dati gli incidenti di domenica scorsa. Alla Juventus si spera molto di poter allineare con i compagni Magni e Coscia, ormai ristabiliti. I granata del Torino dovranno invece con tutta probabilità rinunciare alle prestazioni di Gabetto tuttora dolorante. Le probabili formazioni dovrebbero essere le seguenti:

Torino: Bacigalupo, Ballarin, Maroso; Grezar, Rigamonti, Castigliano; Guaraldo, Loik, Ossola, Mazzola, Ferraris.

Juventus: Sentimenti IV, Varglien, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Borel, Piola, Coscia, Magni.

Siepi ed ostacoli a Mirafiori

Oggi a Mirafiori si correrà la Gran Corsa Siepi (L. 150.000, metri 3000) e compariranno per la prima volta nella stagione gli specialisti dei grossi ostacoli, nel Premio Col di Nava (L. 50.000, metri 3000). Per la prima prova, che avrà numerosi partenti, indichiamo Montefranco, Dracena, Collemaggio; per la seconda Ruwenzori, Favorito. Per le altre sei corse della giornata preferiamo: nel Premio Isonzo (L. 50.000, m. 1300): Magalino, Novità; nel Premio dei Fiori (L. 50.000, m. 1000): Senza Veli, Forel; nel Premio Avigliana (L. 50 mila, m. 1200): Oggia, Sergio; nel Premio Adige (L. 50.000, m. 1800): Fortuny, Patrizio; nel Premio Castello di Stupinigi (G. R., L. 40.000, m. 2000): Son-chi-sono, Samorai; nel Premio Liri (L. 40.000, m. 2100): Lorelina, Ghiribizzo.

La corsa di Indianapolis

Caracciola ferito gravemente nella prova di qualificazione

Indianapolis, 29 maggio.

Caracciola, il secondo straniero che partecipa alla gara delle 500 miglia, nelle prove di qualificazione svoltesi ieri, per uno sbandamento della macchina che balzava fuori dalla pista, veniva scaraventato fuori bordo e trasportato privo di coscienza all'ospedale metodista di Indianapolis. Le sue condizioni sono gravi. Nella giornata di ieri il primo straniero a sostenere prove di qualificazione è stato Luigi Villoresi di Milano, a bordo di una Maserati compiendo la prova ad una velocità di 121, 249 miglia orarie.

CINEMA

Notte di tempesta, di G. Franciolini.

Gianni Franciolini s'impone fra i nostri giovani registi con «Fari nella nebbia»: un film sano per misura e aderenza di toni ambientali, di accenti drammatici in sordina, di ritmi quasi sempre intatti. Ora ha affrontato una riduzione del notissimi «Pescatori» di Raffaele Viviani, una riduzione dovuta a Edoardo Anton. Viviani aveva veduto il suo drammetto soppattutto come un variegato coro, posto di fronte all'ineluttabile suo antagonista: il mare. Così anche il fosco episodio di Domenico, che s'infoia per la figliastra Caterina fino a piegarla alle sue voglie e a subire poi la vendetta dell'altro suo figliastro Peppino, fratello di Caterina; questo episodio, per Viviani, era come il risolutivo accento di quel suo coro assolato. Franciolini e Anton hanno invece voluto preparare e scavare quel dramma con episodi lenti, insistiti, sempre fra quattro grigie mura, con una talvolta da drammetto di quasi malavita: le parentesi di vita marinara sono fin troppo parentesi, un po' intruse di luci e di scorci, quasi da spensierato documentario; e ne è venuto uno strano connubio, di «Marechiare» e di «banlieue» parigina, ancora annacquato dal bonario per finire di comodo. Il film ha tuttavia istanti pregevoli, una sua frequente accuratezza, una buona recitazione di Leonardo Cortese, un Peppino caldo e nervoso, e di Maurecà Melrose, una Caterina un po' immota ma diligente. Fra gli altri sono Fosco Giachetti, Pina Piovani e Piero Pomelli. Fin troppo sfumatura, al solito, la colonna sonora. m. g.

BORSE

Qualche ordine di vendita in apertura ha fatto retrocedere lievemente i prezzi fissati ieri; ma subito dopo, per l'affluire di una buona corrente di acquisti il mercato si rinfrancò notevolmente. Con contrattazioni animati, quasi tutti i valori riportarono le loro quotazioni, con leggere variazioni nei due sensi, al livello precedente. Tranciante qualche irregolarità registrata alla conclusione dei titoli, il mercato ha dimostrato un buon andamento a fondo sostenuto. E' stato notato un leggero risveglio dei titoli di Stato con qualche accenno di miglioramento per le Rendite e per i Redimibili, dovuto forse all'approssimarsi della scadenza delle cedole.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	876 —	873 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1970	1980
» L. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	411 —
» L. a.	[illegible]	[illegible]	Fiat	2250	2250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Isotta	170 —	162 —
» L. a.	[illegible]	[illegible]	Margh.	1000	1000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	613 —	[illegible]
» L. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	678 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mont.	1000	1000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	187 —	187 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansal.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	7475	7450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Coton.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1150	1140
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	1270	1273
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1120	1140
[illegible]	534 —	536 —	[illegible]	1300	1300
[illegible]	530 —	546 —	Lanza	1050	1048
[illegible]	401 —	401 —	Anic	163 50	169 —
[illegible]	417 —	418 —	[illegible]	205 —	205 —
[illegible]	412 —	412 —	[illegible]	[illegible]	1455
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Amiat.	1220	1250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	504 —	512 —
[illegible]	575 —	573 —	Acq.P.	1400	1385
[illegible]	485 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	481 —	481 —	[illegible]	715 —	700 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1300	1330	[illegible]	1000	1000
[illegible]	[illegible]	2200	[illegible]	750 —	750 —
[illegible]	1150	1100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ter.E.	745 —	755 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1700	1700	[illegible]	2475	2400
[illegible]	37 10	37 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1550	1560
Terni	435 —	430 —	[illegible]	2200	2200
[illegible]	490 —	512 —	[illegible]	[illegible]	1700
[illegible]	1750	1750	Cart. I.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	500 —	[illegible]	Fer.It.	[illegible]	1400

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1550, New York 380, Svizzera 92.

Mercato libero delle valute: sterline oro 7400-7000; marenghi 5400-5600; sterlina carta unitaria 900-1000; dollaro carta 355; franco svizzero 114-116; franco francese 1,25-1,27.

CRONACA CITTADINA

Previsioni sui risultati elettorali

E' difficile fare previsioni esatte sui risultati delle prossime elezioni, ma non impossibile desumere dal risultato delle elezioni amministrative anche se a Torino città non hanno avuto luogo quali saranno i partiti che raccoglieranno il maggior numero di voti.

Nel collegio Torino-Vercelli-Novara non vi è dubbio alcuno che la democrazia cristiana da sola sarà capolista; seguiranno i socialisti ed i comunisti che assieme otterranno quasi il doppio di voti della democrazia cristiana.

In quanto al numero dei seggi che spetteranno ai diversi partiti, è certo che i tre partiti di massa occuperanno da 22 a 24 posti su 26. Rimarrebbero per le altre sette liste da sei a quattro posti. Non è da presumere sempre in base ai risultati delle elezioni amministrative che qualcuno di tali posti possa andare alle «Uguali» liste repubblicano italiana, concentrazione democratica repubblicana, fronte dell'Uomo qualunque, partito d'azione. Per cui il quoziente di sei o di quattro sarà diviso fra l'Unione Democratica Nazionale che avrà il quoziente più elevato ed il Blocco nazionale e della libertà che forse otterrà un seggio. Non è escluso che qualche «outsider» riesca a conquistare un seggio.

Più difficile è fare previsioni che abbiano qualche fondamento pel collegio Cuneo-Asti-Alessandria. Mentre è prevedibile in generale e grosso modo, una colorazione — tanto per intenderci — piuttosto di destra dalla parte di Cuneo e di sinistra dalla parte Asti-Alessandria, le sorprese potranno essere date dall'entità numerica di tali risultati. Quanto alla proporzione prevedibile fra partiti di massa e partiti cosiddetti di opinione, riteniamo che si avrà un certo vantaggio per questi ultimi rispetto al collegio di Torino-Vercelli-Novara.

Nessun voto però andrà perduto poichè le frazioni saranno computate a vantaggio delle liste nazionali. I voti di preferenza possono essere al massimo tre, ma anche con uno la scheda è valida.

Quattro banditi armati imbavagliano gli impiegati di una ditta

5 sacchi di zucchero caricati su di un camion, il sesto si strappa - I passanti accorrono a raccogliere il prezioso alimento - I malviventi scappano

Un'impressionante rapina è stata compiuta ieri pomeriggio verso le ore 17 in corso Marconi 4, quasi all'angolo di via Nizza, in danno della ditta Sardis di Giovanni Fantino, grossista di zucchero.

Bisogna risalire ad un antefatto. Dieci giorni or sono si presentava al procuratore rag. Remo Rosa, un individuo bruno, di piccola statura il quale gli offriva in vendita 10 quintali di zucchero; lo sconosciuto si presentava come un appartenente ad un comando alleato in procinto di abbandonare la nostra città. I due non si mettevano però d'accordo. Ma l'individuo aveva raggiunto il suo scopo, quello cioè di osservare minutamente la topografia dei locali e di rilevare il numero degli impiegati.

Alle 17,10 di ieri infatti l'uomo si ripresentava, ma non era più solo. Con lui varcava la porta del magazzino un giovanotto di media statura con soprabito chiaro. I due senz'altro attraversavano lo stanzone e infilavano la scala che conduce al piano superiore dove sono gli uffici, senza curarsi di due impiegati, Davide Ghia e Giovanni Bonin, che, stupiti, avevano chiesto loro ove intendessero andare. Qualche attimo dopo sulla soglia apparivano altri due sconosciuti, uno con tuta blu sui 17 o 18 anni, l'altro in borghese sui 25. Costui estraeva da sotto l'impermeabile uno «sten» mentre il ragazzo puntava sui due impiegati una pistola «Beretta». Immobilizzati così gli infelici, li obbligavano a salire negli uffici ove nel frattempo gli altri due avevano reso all'impotenza il rag. Rosa e la segretaria Carla Carnevali. I quattro venivano fatti accostare al muro ed in un batter d'occhi si trovavano con le mani legate da cordicelle e con gli occhi bendati con strisce di ovatta. Mentre uno dei rapinatori rimaneva nell'ufficio, di guardia, gli altri tre scendevano nel magazzino e cominciavano a trasportare sacchi di zucchero su di un autocarro militare che attendeva dinanzi alla porta.

Ma nel trasporto del sesto sacco avveniva l'incidente. Il grosso involto si slegava e tutto il prezioso contenuto si riversava in parte sugli scalini ed in parte sul marciapiede. Immediatamente accorreva incuriosita una piccola folla ed i rapinatori, impressionati, decidevano di lasciare a mezzo il loro «colpo» e di fuggire. Avvertivano della cosa il loro compagno rimasto a guardia dei quattro impiegati e tutti si allontanavano velocemente a bordo dell'autocarro. Il rag. Rosa, slegatosi, si precipitava al telefono ed avvertiva la «Volante». Purtroppo il pronto intervento della polizia risultava vano. Il danno s'aggira presumibilmente sulle 600 mila lire.

15 milioni in una valigia hanno preso il volo

E' la solita storia: un signore ha molti milioni, e non gli bastano, tenta quindi un affare per accrescere il peculio e trova, come spessissimo accade, chi gliela soffia tutto. Così, il signor Armio Sgamelotti, industriale milanese, viene a Torino, conosce un tizio che si spaccia per Giacomo Ferrero, il quale si dà da fare per trovare una partita di tessuti. Dopo alcuni giorni il Ferrero presenta all'industriale il sedicente dott. commercialista, titolare di una grande industria nel Biellese, Luca Arnecodo. Costui dichiara di possedere un fortissimo quantitativo di stoffa.

Prepara l'industriale quindici milioni in biglietti da mille e li chiude in una valigia. Sale in macchina e, sempre tenendo il prezioso bagaglio vicino a sè, si reca all'appuntamento col venditore e col mediatore, fissato in una via centralissima di Torino. «Avete i denari?» domanda l'Arnecodo; e pronto l'industriale solleva la valigia: «Sono qua dentro». «Bene, beviamo qualcosa prima di andare a caricare la merce; andate prima voi due: io faccio la guardia ai milioni».

Trova ottima l'idea — ahimè — l'industriale, e quando, dopo due minuti, torna col Ferrero, il commercialista non c'è più: se n'è andato coi milioni.

La morte di Candido Viberti

Nella sua abitazione di corso Tassoni, all'età di 68 anni, è mancato il noto industriale cav. Candido Viberti, tra il generale compianto di tutti coloro che lo conoscevano e stimavano le sue doti di organizzatore e di industriale.

Nato ad Asti il 16 gennaio 1884 da famiglia di modeste condizioni economiche, e rimasto orfano in giovane età, Candido Viberti si dedicava tosto alla sua vita di lavoro, impiegandosi presso le Officine di Savigliano, dove veniva nominato, alcuni anni dopo, capo officina con 800 operai alle proprie dipendenze. Nel 1921 passava alla fabbrica automobilistica di Giovanni Ceirano ed aveva modo di distinguersi nella produzione specializzata di carrozzerie e di veicoli per le necessità militari. Impiantava contemporaneamente una piccola azienda artigiana, che a poco a poco trasformava in una grande industria. Nel 1926 ampliava la sua attività dedicandosi alla costruzione di autobotti, innaffiatrici ed autoveicoli destinati ad usi particolari. Ultima sua realizzazione fu il grande stabilimento industriale di Bolzano per lavorazioni metalmeccaniche. Ai lavoratori, dai quali si cercò sempre di prevenire, egli offrì nel corso della sua carriera le più ampie forme di assistenza. Largo è stato il compianto per la sua morte.

Gli autori del delitto di via Netro sono stati identificati ed arrestati

Cercavano duecentomila lire e ne trovarono solo duemila

Completa luce è stata ieri gettata sul delitto di via Netro: come i nostri lettori ricorderanno, un mattino veniva trovato morto, disteso sul letto, nel suo appartamentino di via Netro 17, il pensionato ottantacinquenne Giovanni Carisio. Una delle due stanzette di cui si componeva l'alloggio era nel massimo disordine: gli ignoti assalitori del vecchio avevano frugato ovunque, evidentemente per cercare denaro. Il Carisio era stato colpito a pugni: caduto a terra, era deceduto per paralisi cardiaca: i rapinatori l'avevano poi sollevato e composto sul letto. Due giorni dopo veniva aperto il testamento del vecchio che lasciava 900 mila lire depositate in banca alla sorella e al Cottolengo: al terzo giorno gli agenti, in una perquisizione, rinvenivano tra un cassetto e il fondo di un canterano 40 mila lire in titoli. Gli aggressori si erano accontentati di circa 2 mila lire.

Il delitto era avvenuto verso le 21: alle 17 prendeva servizio all'ufficio di P. S. San Donato, proveniente dal Commissariato Madonna di Campagna, il dott. Di Giovanni che, con la collaborazione del tenente ing. Locastro, iniziava immediatamente le indagini. Cinquantatre persone venivano sottoposte a fermo e ad interrogatorio, ma quasi subito poi rilasciate. Lavoro non inutile questo, perchè i due bravi funzionari, in base agli elementi raccolti, riuscivano a fissare i sospetti su di una persona che frequentava la casa e che era al corrente delle abitudini e della posizione finanziaria del vecchio. Il dott. Di Giovanni stabiliva pure che tale persona, lo studente Bottallo, figlio del padrone di casa, traviato da cattive compagnie, indebitato e vizioso, s'era legato d'amicizia con tre lestofanti, due uomini e una donna, che gli avevano chiesto appunto informazioni sul vecchio.

Il Bottallo aveva parlato. E così, nel fatale pomeriggio, uno dei due uomini e la donna s'erano recati in via Netro, avevano bussato alla porta del Carisio dicendo: «Veniamo da parte di vostra sorella di Neive». Il vecchio, di solito sospettoso e restio ad aprire a chiunque, aveva subito e senza ostentazione spalancato la porta.

Ieri il Di Giovanni ha arrestato la donna, tale Lidia Lugi, di 40 anni, e il suo compare Giovanni Grigianti, senza fissa dimora. Il terzo è attivamente ricercato.

L'arresto del trafugatore di un tesoro di 83 milioni

Su mandato di cattura del Tribunale Militare di Torino è stato arrestato a Sampierdarena dai locali carabinieri, tale Paolo Ivaldi, di 46 anni, ex-capo di una formazione partigiana della zona di Acqui. L'Ivaldi, dopo il 25 aprile, si era impossessato, nella sua qualità di ufficiale del C. V. L., della cassa di un reparto militare della repubblica sociale contenente la somma di 83 milioni. Egli aveva pure sequestrato materiale appartenente allo stesso reparto per un valore di oltre 20 milioni. Invece di versare regolarmente la cassa e il materiale al proprio Comando, l'Ivaldi scioglieva la sua formazione e si eclissava con l'ingente tesoro.

I Rocambole

Come conosce il codice Vincenzo Barbaro

Le vicende rocambolesche della famigerata famiglia Barbaro non avranno il loro epilogo giudiziario a Genova — dove essa ha molto operato — ma a Torino. Il giudice istruttore di Genova s'è dichiarato incompetente territorialmente nella procedura in corso contro la detta famiglia ed ha rimesso gli atti al giudice istruttore di Torino dott. Gamboli presso il quale erano in corso altre procedure, compresa quella per la nota evasione organizzata dal Vincenzo nelle false spoglie di tenente dei carabinieri. L'istruttoria è in corso e il Vincenzo sta confessando altre singolari truffe sinora... inedite anche perchè le parti lese, per delicate ragioni, non avevano sporto denuncia.

Il Vincenzo oggi confessa tutto perchè — conoscendo perfettamente il Codice — sa che tutte le truffe possono costituire un reato unico di truffa continuata; e se dopo una condanna venissero scoperte altre truffe, richiederebbe di subire un altro processo, un'altra condanna ed un'altra pena che verrebbe cumulata aritmeticamente sulla precedente.

Ieri, per la prima volta dopo l'ingresso in carcere, il Vincenzo e la Dolly si sono riviste e teneramente abbracciati sotto l'occhio vigile e serio del Giudice istruttore che li aveva posti a confronto per chiarire alcune indagini.

Il Vincenzo, ch'è assistito dall'avv. De Marchi, ha compilato vari memoriali per l'Autorità Giudiziaria ove contesta che sia competente Torino a giudicarlo e sostiene la competenza di Genova. Evidentemente aspira ad un'altra traduzione a Genova...

Ospedale Reg. Margherita. — Assemblea generale dei soci in via Menabrea, ore 10,30-11 di domenica. Alle 10 una Messa in memoria dei benefattori dell'Istituto.

Dalla scuola alla vita pratica

700 nuovi carabinieri

Si ha l'impressione di vedere una grande famiglia visitando questa scuola di allievi carabinieri, che risiede al castello di Moncalieri ed ospita appunto un battaglione: 700 alunni. Da poco tempo hanno iniziato il corso, alcuni da un mese appena; eppure tutto funziona a perfezione per merito degli ufficiali inquadranti le compagnie (che sono anche istruttori), del ten. col. Mosca comandante la scuola, e dell'ottimo elemento reclutato. Sarebbe cosa veramente eccezionale trovare una pecora nera tra gli allievi in quanto la cura con cui vengono vagliate le domande è meticolosissima. Non solo vengono assunte informazioni sulla condotta dei genitori e dei parenti diretti, ma l'indagine si spinge fino ai collaterali, cosicchè non è infrequente che l'incartamento dell'arruolando contenga 40-45 cartelle informative. Tale incartamento segue il carabiniere per tutta la vita.

L'elemento è scelto di preferenza nella campagne e fra coloro che in famiglia han già avuto carabinieri; ci sono anche giovani e giovanissimi partigiani. Per questi, abituati alla vita libera nelle montagne, è stato un po' più duro assuefarsi alla disciplina. Ma il metodo intelligente del col. Mosca che raramente punisce, chè gli scopi prefissi li vuole ottenere con la persuasione, ha dato ottimi risultati. Tutti sono bravi ragazzi e si applicano con impegno allo studio e all'istruzione pratica, militare e tecnica. Le materie sono molte, ma in nove mesi — tale è la durata del corso — un semplice borghese diventa un perfetto carabiniere; poche idee chiare ma necessarie, che poi la pratica rassoderà. Intanto tutti devono sapere andare in bicicletta, guidare la motocicletta, l'automobile e il camion. Poi, per quelli che lo desiderano, ci sono corsi di stenografia, dattilografia, di cultura generale; chi vuole specializzarsi, inoltre, può diventare telegrafista, radiotelegrafista, imparare i primi rudimenti di artiglieria che gli serviranno quando al Battaglione Mobile esprimerà il desiderio di diventare cannoniere nelle autoblindo Staghound. Un carabiniere dunque, secondo i nuovi concetti, deve saper usare i più moderni mezzi dati in dotazione alle più attrezzate polizie del mondo.

Abbiamo detto che una grande famiglia è la scuola di Moncalieri; non può essere altra cosa, poichè non soltanto lo spirito di Corpo unisce questi ragazzi, ma un grande cameratismo, e il funzionamento del battaglione è amministrato esclusivamente dagli allievi. Essi cucinano, curano un magnifico orto, sono sarti e calzolai, fabbri e falegnami. Con vero amore la loro preparazione è seguita dal col. Botti, comandante la Brigata di Torino ed il magg. cancelliere Hilla, che molto si è prodigato per il risorgere della scuola, nel visitarla si è dimostrato assai compiaciuto.

Il 2 giugno presteranno, insieme alle altre Forze Armate di polizia, servizio d'ordine e voteranno ciascuno secondo la propria coscienza, poichè promessi di nessun genere vengono su di essi esercitate.

Orologi d'oro per un milione rubati in un negozio del centro

Un audacissimo furto è stato compiuto ieri ai danni dell'orologeria Zavattini, in via XX Settembre 4. La proprietaria, Sara Zavattini, aveva chiuso il negozio alle 12 ed era andata a colazione, dopo aver abbassato la serranda e averla assicurata con un robusto lucchetto. Ritornava poi verso le 14 e trovava apparentemente tutto in ordine: ma sollevata la saracinesca notava subito, con disperazione, numerosissimi ammanchi nella vetrina e nelle bacheche del negozio. Erano scomparsi i migliori orologi d'oro per un valore di circa un milione.

Immediatamente, avvertiti, funzionari dell'ufficio P. S. Monviso iniziavano le indagini e assodavano che verso le 12,30 alcuni sconosciuti, servendosi di chiavi false, avevano con perfetta disinvoltura aperto il negozio e ne erano usciti dopo cinque minuti con borse gonfie evidentemente di refurtiva. La polizia, essendo in possesso di connotati abbastanza precisi, è sulle tracce dei ladri.

Il col. Fiore al "Lirico,,

Il col. Fiore ha ieri parlato al «Lirico» sul tema: *Che cos'è una repubblica*. Con pittoresca oratoria, gesso e lavagna a portata di mano, ha illustrato i vari tipi di repubblica, dalla presidenziale degli Stati Uniti a quella di S. Domingo, dalla spagnola alla svizzera, dimostrando i pregi ed i difetti di ciascuna, specie nei confronti delle esigenze storiche e geografiche d'Italia.

* * *

Anche gli studenti e i professori dell'Università hanno tenuto comizi politici. Ieri mattina se ne sono svolti due. Il primo è stato tenuto dal prof. Greco in piazza Carlo Alberto: dinanzi ad una buona folla egli ha sostenuto, con dotta dissertazione, la tesi repubblicana — e non la tesi monarchica, come, per errore di stampa, abbiamo ieri pubblicato. Sono successe poi accalorate discussioni ed una giovane studentessa ha parlato, con notevole vivacità di accenti, in favore della repubblica. Vivi applausi.

Nella piazzetta delle due chiese l'avv. Zini-Lamberti e il dott. Vittorio Foà hanno pure indirizzato ad un folto gruppo di studenti due discorsi esponendo le ragioni per cui è da auspicarsi l'avvento della repubblica. Hanno loro risposto alcuni monarchici e, nonostante la pioggia, il dibattito s'è prolungato sin quasi al tocco.

Stamane alle 11,30, nella piazzetta delle chiese, Aldo Garosci e Bini Lamberti continueranno il contraddittorio.

* * *

Oggi, giovedì 30 maggio, alle ore 17,45, al Teatro Lirico, il prof. Gustavo Colonnetti, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, parlerà sul tema: *La ricostruzione edilizia*.

«Cristianesimo e socialismo»: prof. Corrado Bonfantini, domani ore 21 in corso Vitt. Emanuele 13.

Sul tema «I lavoratori e i pensionati di fronte alla Costituente» parlerà oggi alle 18,30 nella Galleria S. Federico il dott. Allioni.

Bimbi premiati

La Giuria per il concorso di bellezza che s'è svolto al «Festival» nel giardino reale ha dato il suo responso. Ecco l'elenco dei bambini premiati.

1° premio: 21 Locascio M. Angela; 68 Chianciano Piero; 83 De Concetta; 100 Wermuller Roberta; 108 Rosa Raffaella; 115 Sperone Silvia; 124 Gilberto Maria Luisa; 125 Antonucci Graziella; 240 Ferrero Sandro; 464 Rossetti Massimo; 468 Gaccione Bruno; 489 Sbarsi Pier Luigi.

2° premio: 30 Padula Adriana; 46 Candio Iris; 67 Marino Maddalena; 73 Perucchio Emanuela; 95 Addati Giovanni; 99 Marchetta Pucci; 104 Ruspa Aldo; 105 Calderoni Alfredo; 120 Pepino Valeria; 138 Giambetti Maria; 136 Mosso Giovanni; 141 Viale Anna Maria; 149 Bernasconi Davide; 184 Avalle Enzo; 187 Codasco Niviana; 200 Gotta Stefano; 190 Gallo Giulia; 214 Ruella Giovanna; 275 Viscardi Clara; 280 Monticone Gian Mario; 317 Ferrone Laura; 338 Chiadini Maria Franca; 341 Iacolacci Romangela; 343 Lami Silvia; 354 Domasco Gabriella; 360 Camerio Rosina; 380 Loria Irene; 388 Borio Marina; 404 Garofalo Giovanni; 410 Visconti Giovanni; 418 Gasparo Mora; 451 Bagliotti Franco; 465 Ravera Giuliano; 489 Savino Anna; 501 Niclos Ezio; 505 Arnio Marcello; 515 Fiammetta Berti; 525 Chiarini Angiola Maria; 528 Morbini Maria Virginia; 537 Giannone Andrea; 603 Carminiti Guido.

Ai Caduti del «Nizza»

Domani alle 11, nella chiesa di S. Carlo, sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti del «Nizza» Cavalleria.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Con i conforti della Fede e con la serenità Cristiana dei giusti e munito della Benedizione del Santo Padre è salito oggi in Cielo l'anima buona e generosa del

GRAND'UFFICIALE
Candido Viberti
Cavaliere al merito del Lavoro
Cavaliere Mauriziano

Ne danno partecipazione con cuore affranto a tutti coloro che lo conobbero e lo amarono per le Sue elette doti di mente e di cuore profuse nell'industria da Lui creata:

la moglie Livia Caliageri, il figlio Angelo Elisio, la figlia Lidia con il marito Gian Pietro Senora, il fratello Giuseppe con la moglie Annetta Sorba e figlio Virgilio, la sorella Ernesta con il marito Giuseppe Agagliati, il cognato Guido Caliageri con la moglie Ester Pellizza, la cognata Giuseppina Caliageri con il marito Eligio Baglia, e figlio Piero con la famiglia, Emilia e Paolina Caliageri, gli zii Novarese, cugini e parenti tutti e i fedeli ed affezionati Giuseppe Rapetto e Gianna d'Arsié.

Per desiderio dell'Estinto la Famiglia non prenderà il lutto.

Per espressa richiesta delle Maestranze delle Officine Viberti e Aziende collegate i funerali partiranno dalle Officine di corso Trapani 80 (ang. corso Peschiera, capolinea tram 18) alle ore 10,30 di giovedì 30 maggio.

Torino, 29 maggio 1946.

Direzione e Maestranze delle Officine Viberti di Torino e Bolzano hanno il dolore di partecipare l'irreparabile perdita del Loro amato Titolare Gr. Uf. CANDIDO VIBERTI, Cav. del Lavoro, avvenuta il 28 corr.

Direzione e Maestranze della Soc. An. SAIV si associano nel partecipare l'irreparabile perdita del Cav. del Lavoro CANDIDO VIBERTI Padre dell'Amministratore Unico della Società, Dott. Angelo Elisio Viberti.

I Concessionari di vendita delle Officine Viberti e SAIV comunicano con dolore la grave perdita del Gr. Uf. CANDIDO VIBERTI Cav. del Lavoro.

Direzione e Maestranze della Soc. S.A.S.S.R.E. si associano alla famiglia nel partecipare la perdita del loro Amministratore Unico Cav. del Lavoro CANDIDO VIBERTI.

Direzione e Maestranze della Soc. CREA hanno il dolore di comunicare la perdita del Cav. del Lavoro CANDIDO VIBERTI Padre del Presidente della Società, Dott. Angelo Elisio Viberti.

Direzione e Maestranze della Saglieria di La Salle si associano nel partecipare la perdita del Cav. del Lavoro CANDIDO VIBERTI Padre del Presidente della Società.

Direzione e Personale della Soc. «Termomafin» annunciano con dolore la perdita del Cav. del Lavoro CANDIDO VIBERTI Padre del Loro Presidente.

La Ditta Figli di Domenico Filogamo partecipa la perdita del Cav. del Lavoro CANDIDO VIBERTI Padre del Consocio Dott. Angelo Elisio Viberti.

L'Asilo del Borgo Vittoria annuncia la perdita del benefico Cav. del Lavoro CANDIDO VIBERTI suo Presidente Onorario.

Il Gruppo Colombofili di Torino si associa nel partecipare la perdita del Cav. del Lavoro CANDIDO VIBERTI Presidente della Società Torinese.

Il Gruppo Piemontese Cav. del Lavoro comunica l'immatura perdita del Socio Gr. Uf. CANDIDO VIBERTI Cav. del Lavoro.

Il Gruppo Italiano Costruttori di Rimorchi si associa nel partecipare il decesso del Cav. del Lavoro CANDIDO VIBERTI.

Il Gruppo Carrozzieri partecipa al dolore della famiglia per la perdita del Gr. Uf. CANDIDO VIBERTI Cav. del Lavoro.

Il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio Comunale di Savigliano partecipano la perdita del Cav. del Lavoro CANDIDO VIBERTI Padre del Consigliere Dott. Angelo Elisio Viberti.

L'Associazione Calcio Torino annuncia la dolorosa perdita del Cav. del Lavoro CANDIDO VIBERTI Padre del Vice Presidente Dott. Angelo Elisio Viberti e già benemerito Consigliere del Sodalizio.

L'Unione Sportiva Saviglianese comunica l'immatura perdita del Cav. del Lavoro CANDIDO VIBERTI Padre del Presidente della Società.

Il RACI di Torino ha il dolore di partecipare la perdita del Cav. del Lavoro CANDIDO VIBERTI socio e Padre del Consigliere Dott. Angelo Elisio Viberti.

La Soc. FOST si associa nel partecipare la perdita del Gr. Uf. CANDIDO VIBERTI.

La Ditta Trivero comunica con dolore il decesso del Cav. del Lavoro CANDIDO VIBERTI.

La famiglia Marengo partecipa con immenso dolore la immatura dipartita dell'amico Gr. Uf. CANDIDO VIBERTI.

Pompe Funebri Cumini - Tel. 44-023

Il Gruppo Colombofilo Provinciale di Torino partecipa con dolore la incolmabile perdita di CANDIDO VIBERTI suo indimenticabile animatore e ne onora lo esemplare probità di vita e di lavoro. (A

Guido Meliner rappresentante Provinciale della Federazione Colombofila Italiana anche a nome dei propri rappresentati onora la memoria di CANDIDO VIBERTI, ricordandone il sensibile amore, la tenace opera di esemplare guida, virtù testimoniate nelle nobili appassionata, umiltà serena e illuminata probità di vita e di lavoro. (A

L'Unione Costruttori partecipa con dolore la perdita del Grande Ufficiale Cavaliere del Lavoro CANDIDO VIBERTI Padre del suo benemerito socio Dott. Angelo Viberti. (12565

Improvvisamente rapito ai suoi cari che adorava, mancava l'unica figlia di

Frignani Dante
d'anni 60

Costernati in un dolore che non ha conforto, lo piangono la moglie Marina Margherita, la figlia Dottoressa Anita col marito Ing. Dante Giuseppe e la piccola Marisa, la sorella Anita, il fratello Mancini, cognati e cugini.

I funerali avranno luogo venerdì ore 8,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente serve di ringraziamento. (12556

Cristianamente, come visse, ha reso la sua bell'anima a Dio

Zumaglino Giuseppina
nata BELLINGERI

Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni; il figlio Vittorio con la moglie Rosetta Rubino coi piccoli Piera e Giovanni; la figlia Rosina col marito Benedetto Russo e il piccolo Claudio. (A
Treviglio (Bergamo), 27 maggio.

La Direzione dell'Asilo Infantile «Luigi Rossi» di Pessione annuncia il decesso di Suor

Carolina Mosso

Superiora dell'Asilo e da trenta anni insegnante a Pessione (12564

La famiglia del compianto

Ferrero Giuseppe

commossa per la grande dimostrazione di stima e d'affetto tributata al caro Estinto, ringrazia in modo particolare gli amici, e quanti vollero ricordarlo con offerte, con fiori, scritti e di presenza.

La Messa di trigesima sarà tenuta il 26 giugno alle ore 10,30 nella Parrocchia della Gran Madre di Dio.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41263

STATO CIVILE

Decessi: Rosa m. Ilva, a. 60; Cerutti Michele, a. 66; Garello G. Battista, a. 80; Aristo Vittorio, a. 64; Biasio Arnaldo, a. 75; Accornero Celeste, a. 87; Assone Emilia, a. 87; Neri Cesare, a. 71; Viberti Candido, a. 62; Fassio Franco, m. 11; Cosimo Giuseppe, a. 61; Paolone Alina m. Maiero, a. 35; Ferrero Giuseppe, a. 64; Pauli Ignazio, a. 37.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 11: Messa - 13: Musica sinfonica - 13,30: Occhio all'ascolto e critica teatrale - 13,45: Orchestra Fiorelli - 17: Radiocronaca di un incontro di calcio - 19: Concerto della pianista Yapisey Mercero - 19,30: Musica leggera - 19,15: Lezione di inglese - 20,35: Orchestra Mojetta - 21,05: Alcune liriche di Mussorgsky - 21,30: «La bisbetica domata» di Shakespeare.

Programma B. - Ore 18: Orchestra Ghenzi - 19,30: Brani da opere liriche - 20: Echi e canzoni - 20,30: Melodie indimenticabili - 20,40: Breviario musicale - 21,10: Musiche americane - 21,30: Concerto del violinista Renzoni e del pianista Castellani.

AL CARIGNANO. — Oggi alle 16 e 21 «Accidenti che tranquillità!» di Nisson. Domani «Non è vero... ma ci credo» di Peppino De Filippo.

Scuole

COMUNICATO

Presso la Sede di Palazzo Cisterna, via Maria Vittoria 12 sono aperte le iscrizioni per i corsi di lingua e conversazione francese promossi dall'*Alliance Française*.

AUTOSCUOLA FS
Via P. Amedeo 25 - Torino
Tutte le patenti, tariffe minime. Corsi accelerati.

Viaggi e trasporti

PULLMAN PER GLI ELETTORI
PER ROMA L. 3.000
PER NAPOLI L. 3.800
Partenza sabato 1° giugno, ore 8. Prenotazione posti limitati, da Rabelli, v. XX Sett. 4 - Tel. 40-004.

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI
Via Ossona 1 - Telefono 22-180
Partenze settimanali autotreni per il *Meridione*. Accettansi carichi completi e parziali per *tutta l'Italia e la Sicilia*.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 46. Tel. 21-585, 21-488.

T. BORGHI - TRASPORTI
Corso Vercelli 105 - Telef. 21-068. Servizio celere carichi completi e collettame per *Emilia e Romagna*.

Seguendo la Cronaca

LA CUPRRA CONTINUA?
Si, giusta ed implacabile, contro il caro vestiario.

GAIUS
VIA BERTHOLLET 8 - TORINO
è in prima linea a sostenere il buon diritto del compratore.
GIUDICATE!
Giacca e calzoni di ottima stoffa L. 5500
Impermeabile per uomo e signora, doppio tessuto pesante » 9000
Giacche estive per casa, ufficio, lavoro, «tutte» in cotone, calzoni estivi lunghi e corti, tutto a prezzo di forte concorrenza.
Vasto assortimento drapperia per uomo. Si confezionano su misura abiti da uomo (stoffa, fodere e confezione, tutto compreso) da L. 2.500 in più.
Ricordate Gaius, via Berthollet 8 Torino. E' una Casa di fiducia.

I TRAM IN VIA GARIBALDI
Finalmente via Garibaldi è di nuovo aperta al movimento tramviario cosicchè è più comodo recarsi ai *Grandi Magazzini Valdata* che continuano nella loro vendita eccezionale a prezzi ribassatissimi di tutti i loro articoli: vetreria, porcellane, ceramiche, posaterie, casalinghi, alluminio, ghiacciaie, ecc. Una visita non costa niente e il pubblico potrà finalmente constatare che è possibile rifornire la propria casa con merce di qualità e con modica spesa. Valdata - via Garibaldi 18.

LA GRANDE PARTITA E... ALLE PORTE
Tutta Torino è *mobilitata*, e naturalmente anche il *Mobilificio dei Mille*... è della partita. Egli non pensa certo, in questo momento, a vantare le famosa pranzo «quattrocentesca» - L. 48.000 o la camera rustica, L. 45.000, nonchè i bellissimi saloni Sorrellini e le imitazioni Chippendal, in confronto alla marca della concorrenza!
Oggi è tutto preso da ben altri confronti. Il Torino, che ha le idee chiare, canticchia: «Cercar che Juve... al buio non si trova». Ma la *Juve* che non ha mai perduto... i Sentimenti, mormora: «Trova è uno... Parola ma Piola che io ti Baci...galupo e torno a casa in tiro a due»...
Perciò il pronostico del Mobilificio dei Mille è che vinceranno... i più mobili, sia il primo... squadrone, sia il secondo, in attesa di conoscere che cosa farà l'Inter.

L'IMPERMEABILE
di gran moda e praticità, puro cotone makò, impermeabilizzazione brevettata, con cappuccio e bustina: SUPER WATRO - LION TEX *Aquabright, Waterproofs* ed altre primarie marche (L. 7500-8000), da
DELSARTO
via Roma 301 ang. *Piazza Chiesa*.

IMPIEGATI STATALI
IMPIEGATI BANCARI
IMPIEGATI INDUSTRIALI
La *Sartoria Alonso*, via Principe Tommaso 17 (Tel. 61-316) ormai rinomata per la sua confezione di primo ordine e per il taglio impeccabile, concede a tutti gli impiegati il *pagamento rateale*.

IL MOBILIFICIO PIEMONTESE
Via San Dalmazzo 13
ha risparmiato per i suoi clienti costose spese di esposizione ed è quindi in grado di offrirvi le belle sale Barocco a L. 18.000; camere Barocco e Rinascimento a L. 65.000 e le sale Rinascimento Fiorentino a L. 18.000.
La nostra merce è venduta con garanzia scritta.

COSTUMINI PER COMUNIONE
accuratamente confezionati in modelli assortiti troverete alla
SARTORIA A. MARCHESI
piazza Castello 51 1° piano
Tessuti di fiducia. Confezioni per città e montagna. Impermeabili per uomo, donna, ragazzo.
Campioni e preventivi gratis.

MOBILIFICIO BIANCO
p. Sabotino 1 (*San Paolo*). Salottini modelli esclusivi; camere e sale di gran lusso; altre da L. 50.000; cucine L. 7.800. Lavorazione propria garantita. Facilitazioni.

SAROVERO
Fabbrica ed esposizione mobili
Vendita diretta al pubblico.
Via Feletto Canale dno Bricherasio

TREVES - MOBILI
liquida matrimoniali, sale Rinascimento, Barocco, 900 fabbricazione 1935 Appendiabito *Monte Pietà* 22

MACCHINE DA CUCIRE
ogni tipo, compra, vende e ripara *Repetti*, c. Gioberti 27 D - T. 45-212.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 16 e 21: «Accidenti che tranquillità!» di Nisson.
FESTIVAL PRIMAVERA 8, Carlo Mostra Moda . Danze 17 e 21.
PAGODA DANZE: ore 16 e 21 Kremer solisti e Quartetto Cetra.
GIARDINO DANZE MODA: ore 16,30 e 21 Orchestra Zeme.
CASTELLINO DANZE: 16,30 e 21.
GAY DANZE: ore 17-19 e 21-24.
ROTONDA DANZE MODA: 16-21
SALETTA DANZE: ore 16 e 21.
GALLERIA CICALA: (Roma 237 bis. T. 49-536) Musica Alba Giappone e Gino Simonetti ore 16 e 19.
GALLERIA FOGLIATO (Mazzini 5) Mostra Piemonte pittoresco.

Cinema

VITTORIA: «Sorelle in armi». Colbert, Goddard, Lake. Ult. 21,45
AMBROSIO: «Un uomo ritorna». Magnani, Cervi. Ultimo 22,15.
CORSO: «La porta proibita». Orson Welles, Joan Fontaine, U. 22.
AUGUSTUS: «Notte di tempesta». M. Berti, F. Giachetti, Ult. 22,20.
DORIA: «Lady Eva» Barbara Stanwyck, Henry Fonda, Coburn.
IDEAL: La Fornarina (Lida Baarova, Anneliese Uhlig), 16,30; 19 e 21,15 grandi spettacoli varietà.
SUPERCINEMA: all pandemonium Merle Oberon, George Sanders.
NAZIONALE: «Pranzo al Ritz». Annabella, F. Lukas, D. Niven.
TORINO: sp. 10 «Mia moglie cerca marito». Segue documentario «Giustizia per la Venezia Giulia».
ALPI: «Anime sul mare»; Cooper Apertura ore 13; ultimo 20.
ASTI: Volto di donna, (Crawford)
ELISEO: «Notte di nozze».
Palermo: 2 film: «Guadalcanal».
P. NUOVA: «Dama e cow-boy».
REGINA: «Figlio della furia».
BRESCIA: «Paradiso per 3» e Var.
AQUILA: «Stella del Nord». Varietà
SOCIALE: «Figlio della furia».
NUOVO: «Campo de' fiori» (Magnani, Fabrizi), 17 e 21 riviste.
V. VENETO: Cinque cartoni a colori di Walt Disney e Documentario
Frejus: Tigre del mare; A. Vongi.
ROMA: 2 films: «Cavalcata al Ranch» e «Pattuglia d'amore».
VINZAGLIO: «Canto alla vita». Valli.
Piemonte: «Moglie generale Ling».
SPEZIA: «Casa dei Maltese».
OLIMPIA: «Chi l'ha visto?» Risate
S. PAOLO: «Zoccoletti olandesi».
Italiano: Stravagante dott. Mischa
ODEON: «Rivincita Montecristo».
Gloria: Nella brigata, vita bestia.
AURORA: «Fatalità». (Successo).
LUCENTO: La prima è stata Eva.
Imperiale: P-loc. Tarakanova. V.
PO: «Figlio della Furia» Power.
Excelsior: «Americano in vacanza».
Colosseo: 3a moglie di Barbablù.
ASTRA: «Occhi nella notte».
LUX: Edoardo de Filippo ne Il fidanzato di mia moglie. U. 22.

DORIA: ULTIMO GIORNO
di «*Lady Eva*»
con Barbara Stanwyck e H. Fonda
Domani:
SUA ALTEZZA E' INNAMORATA
con
Gloria de Haviland
Robert Cummings
E' un film Warner-Bros.

Tra NOVARA e TORINO
CAMPANINI, RASACLIATI e CHIARETTA GELLI
LASCIATI IN MUTANDINE DAI BANDITI

Sulla strada fra Novara e Torino la Compagnia di Riviste della quale fanno parte Campanini, Rabagliati e Chiaretta Gelli, è stata assalita dai banditi i quali, dopo di avere spogliato attori e attrici dei loro abiti e del bagaglio, sono fuggiti col torpedone della Compagnia stessa. Questa avventura, più comica che tragica, sarà fatta rivivere prossimamente nel film Lux, *Partenza ore sette*.

Imminente presentazione al Nazionale.

ANNA MAGNANI
GINO CERVI
ottengono ogni giorno un grande successo d'interpretazione
all'AMBROSIO
quali protagonisti del drammatico e spettacolare film
UN UOMO RITORNA
bellissima creazione *Max Neufeld* per la *Lux*. Altri ottimi attori: *Luisa Poselli* e *Dina di Luca*. Esclusività *Minerva*.

CINEMA TORINO
LORETTA YOUNG
TYRONE POWER
sono i divertenti protagonisti di una divertentissima vicenda
«*Mia moglie cerca marito*».
Fuori programma il documentario
VIBRANTI MANIFESTAZIONI DI ITALIANITA' DI TRIESTE
il film che tutti gli italiani debbono vedere.

VARIETA' IDEAL
Trionfale successo delle tre grandi attrazioni: *Trio Rascacchio*, *Sensani*, *Trio* ... Sullo schermo: *La Fornarina con Anneliese Uhlig e Lida Baarova*.

ULTIMI al LUX
del personale successo di EDUARDO DE FILIPPO nel film *Minerva-Excelsa*
IL FIDANZATO DI MIA MOGLIE
che ancor oggi si replica nell'atmosfera di contagiosa allegria che da più giorni avvolge festosamente il grande locale.